

2 [ANCORA SANGUE ■ sulle strade]

DRAMMA A MARIANO

Motorino contro un palo: muore un ragazzo di 17 anni

Da Cabiata stava tornando a casa con lo scooter prestato da un'amico. Ha perso il controllo del mezzo in prossimità di un dosso, poi lo schianto

CABIATE Il ritorno a casa con il motorino, prestato da un ragazzo della compagnia. Poi una sbandata improvvisa, e l'impatto contro un palo a bordo strada, sotto gli occhi degli amici. Gaetano Sesto, 17 anni, è morto nella notte tra sabato e domenica. L'incidente è avvenuto a Cabiata, poco dopo mezzanotte. Il ragazzo - «Gae», come lo conoscevano a Mariano Comense, la città dove viveva con i genitori e i due fratellini - ha probabilmente perso il controllo del veicolo in via Padulli, in prossimità di

[■]
La vittima abitava assieme ai genitori e due fratellini. Aveva in testa il casco

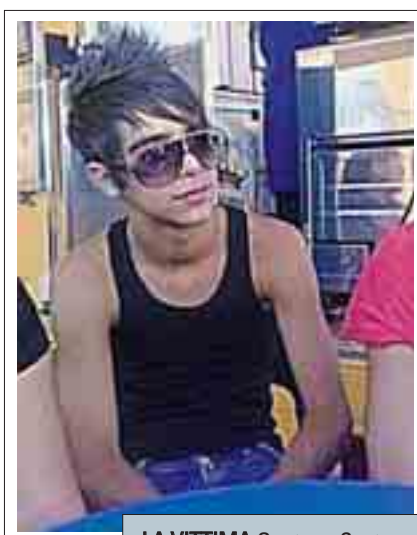
Sbalzato dal sellino nel momento in cui è salito sul rialzo. Un triste volo, finito contro uno dei paletti di ferro a bordo strada, quelli messi a protezione dei pedoni tra il marciapiede e l'asfalto. Il casco - modello jet, conforme al codice della strada, non integrale - è stato ritrovato più avanti.

Sono stati i ragazzi che erano con «Gae», nella disperazione, a chiamare subito i soccorsi. I sanitari, arrivati in ambulanza di Cantù, si sono ritrovati in una situazione difficilissima, già

compromessa. Hanno tentato di salvare il 17enne con una corsa verso l'ospedale di Cantù. Ma una volta giunti al presidio sanitario di via Domea, il ragazzo è spirato. La salma adesso è a disposizione del magistrato. Il ciclomotore, come da prassi in casi del genere, è stato sequestrato. Si rimane in attesa dell'autopsia, prevista in queste ore: i funerali non sono stati ancora fissati.

Per la famiglia, distrutta dalla tragedia, sono ore disperate. Sconvolti gli amici, anche quelli che conoscevano «Gae» soltanto di vista. E a

[■]
Era molto conosciuto anche perché bazzicava il campetto di calcio dell'oratorio San Rocco



LA VITTIMA Gaetano Sesto

Mariano, dopo la notizia dell'incidente, sono tutti senza parole.

Quello trascorso è stato un weekend maledetto sulle strade lariane. La tragica fine di Gaetano Sesto, segue quelle del piccolo Alberto Micciché, di soli 10 anni e di Antonio Nicotera. Il primo era di Asso, il secondo di Valbrona. Entrambi viaggiavano su un furgone che, a Lierna, in provincia di Lecco, sulla superstrada che scende dalla Valtellina, si è schiantato contro il guardrail.

Christian Galimberti

L'ANNUNCIO A MESSA

Il fratellino avrebbe dovuto fare la sua seconda comunione

MARIANO COMENSE (ch. g.) La veste bianca da prima comunione, rimasta nel buio dell'armadio. Quella di uno dei due fratellini di Gaetano: ieri, anche per lui, come per tutti i bimbi della sua età, in casa doveva essere un'altra giornata di festa.

Avrebbe ricevuto il sacramento per la seconda volta. Il parroco, don Luigi Redaelli, ha gelato tutti durante la messa domenicale del mattino. Quando nella chiesa Santo Stefano, dietro il parco Porta Spinola, è stato dato l'annuncio. «Un ragazzo di diciassette anni è morto in un incidente. Preghiamo per lui», le parole del parroco. Per discrezione, non è stato detto il nome. Ma per tutta la giornata, a Mariano, non si è parlato d'altro. Anche senza sapere chi fosse il ragazzo dell'incidente, in centro sono rimasti tutti sconvolti. In canonica, massima riservatezza. Il sacerdote, da subito, si è preoccupato di dare sostegno, per quanto possibile, alla famiglia. Don Luigi ha parlato con mamma Caterina e papà Michele. Ha cercato di essere d'aiuto a loro e ai fratellini di Gaetano.

[LA DISPERAZIONE]

Alla fidanzatina resta solo la foto di Gae

Lo zio: «Siamo distrutti» - Gli amici: quel rialzo è pericoloso, altri hanno rischiato

MARIANO COMENSE (ch. g.) La fidanzatina di Gaetano guarda sul cellulare una foto scattata in casa poco tempo fa. Dove c'è il suo «Gae» in posa, che guarda lontano con un mezzo sorriso. È disperata. Gli occhi gonfi di lacrime, tenuti aperti a fatica, arrossati. Continua a singhiozzare. Si abbraccia ad un'amica e sparisce dentro il portone. Sono le sei del pomeriggio, in via San Martino 7. Un palazzo a poche centinaia di metri dall'oratorio di Mariano, nascosto da altre case, da dove si fatica a vedere la strada. I grigi paramenti a lutto sulla cancellata, in una domenica di sole

le che stride con il lutto. E il via vai, su e giù per le scale. Dal cortile fino all'appartamento al primo piano, per portare le condoglianze alla famiglia. E' un pellegrinaggio mesto, continuo. Arrivano in tanti. In giardino, gli amici di «Gae» sono in piedi. Impietriti e in silenzio. Sotto gli alberi del parchetto, tra i condomini, non sanno cosa dire. Una decina di ragazzine se ne stanno sedute sui gradini che portano alla casa del dolore. Pochi metri più su, appese al balcone, alcune strisce nerazzurre. Dentro, il silenzio. Rotto soltanto dai pianti disperati dei genitori di Gaetano. La mamma, Caterina Forestie-

[I luoghi]



IL DOSSO MALEDETTO

Il dosso in via Padula a Cabiata in cui è avvenuto l'incidente fatale al ragazzo di 17 anni di Mariano che era in sella al suo motorino



IL DOLORE DEGLI AMICI

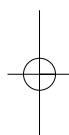
Gli amici di Gaetano Sesto, sconvolti, lasciano l'abitazione del ragazzo di 17 anni che non rivedranno più

ri, è conosciuta. Lavora a scuola, allo Jean Monnet - l'istituto superiore di Mariano - tra il personale non docente. Lei e il papà, Michele, sono a pezzi. I due fratellini più piccoli, anche.

In giardino, in silenzio con i ragazzi, c'è anche Giuseppe Forestieri, lo zio. «Siamo tutti distrutti - riesce a dire con un filo di voce - Gaetano era un ragazzo normalissimo, come tutti quelli della sua età. Aveva studiato un paio d'anni allo Jean Monnet e adesso stava cercando lavoro. È una tragedia per tutti». C'è un amico del ragazzo, che a stento riesce a trattenere le lacrime. Trova la forza per parlare dopo che altre tre giovani se ne vanno piangendo. «Conoscevo "Gae", avevo studiato qualche anno con lui. Mi hanno detto di ieri sera e subito ho pensato a quel dosso. Un altro mio amico, per colpa di quel rialzo, stava andando a sbattere. Erano andati a Figino, per una serata come un'altra».

C'è un capannello di genitori, sul marciapiede fuori casa. Parlottano tra loro. Dicono che forse quella strada non è così illuminata come dovrebbe essere. Si prova a cercare un senso nell'assur-

dità. All'oratorio San Rocco, su una panchina, un ragazzino mangia un gelato. Ha gli occhi rossi. Conosceva «Gae» di vista. «Veniva qui a giocare a calcio - ricorda Franco Castoldi, un educatore - lo conosciamo tutti. Non ci sembra vero».



RESTA IN OSPEDALE

Lo zio del bimbo alla guida del furgone: sotto shock ma salvo

ASSO - Si trovava alla guida del furgone ed è l'unico sopravvissuto di questa che è un'autentica tragedia: Angelo Ferrara, 27 anni, di Asso, è lo zio del piccolo Alberto Micciché, deceduto come un amico di famiglia, Antonio Nicotera.

Le condizioni di Ferrara, tuttora ricoverato nell'ospedale di Lecco, sono giudicate stazionarie: non è mai stato giudicato in pericolo di vita. Il giovane non ha perso conoscenza e, al suo arrivo in ospedale, anche se sotto choc, ai soccorritori ha chiesto ripetutamente sia delle due persone che si trovavano con lui sul furgone, sia dei suoi parenti.

Chi lo conosce bene lo descrive come una persona tranquilla, da anni fidanzato con la stessa ragazza con la quale fra un mese si sposerà. Angelo è il fratello di Teresa Ferrara, la mamma di Alberto, sposata con Gianluca Micciché, con il quale han-

no anche un altro figlio, più piccolo. La famiglia Micciché è sempre stata molto unita e con quella di Antonio Nicotera condivideva una grande passione per i go kart: sabato erano andati in Valchiavenna, a Gordona, per trascorrere una giornata sui kart all'insegna del divertimento.

La comitiva era divisa in due mezzi, sul furgone da lavoro della "Aladino", l'impresa di pulizie di Antonio Nicotera, si trovavano Alberto, lo stesso Nicotera e, alla guida, lo zio del bambino, Angelo Ferrara. In un'altra vettura, invece, si trovava Gianluca Micciché e il destino è stato atroce: lui, papà del piccolo, ha assistito al terribile incidente in cui ha perso la vita il figlio. La dinamica di quanto accaduto è tuttora al vaglio degli agenti della polizia stradale di Lecco, quel che è certo è che il furgone è finito contro un guardrail sulla carreggiata verso Lecco della superstrada 36 e,

come una spada, ha aperto l'abitacolo e tagliato le vite di due dei tre occupanti. L'incidente si è verificato all'altezza di Lierna: i soccorritori non hanno potuto fare nulla per Antonio Nicotera e per il piccolo Alberto, mentre il conducente, Angelo, si è miracolosamente salvato e le sue condizioni non destano preoccupazione.

La notizia della tragedia ieri è giunta ad Asso e Valbrona facendo piombare nel dolore non solo le famiglie coinvolte ma anche le due intere comunità. Ieri mattina, all'uscita della messa nella chiesa di Asso, in tanti, fra i compagni di classe di Alberto e le sue catechiste non hanno retto alla commozone e hanno pianto.

Ieri pomeriggio su facebook sono comparso numerosi messaggi rivolti ai «due angeli che ora da lassù proteggeranno i parenti e gli amici».

R. P.

[Il ricordo]



UNA PASSIONE FATALE

Antonio Nicotera, 39 anni a bordo di un go kart. Era la sua passione e l'incidente mortale è avvenuto dopo una giornata trascorsa a praticare questo hobby.



IL DOLORE

Le lacrime di una maestra e delle persone che ieri mattina hanno assistito alla messa nella chiesa parrocchia di Asso per la morte del piccolo Alberto Micciché.



ADDIO PICCOLO ANGELO

Alberto Micciché aveva solo 10 anni, un'età in cui non si può morire. Tutti lo ricordano come un bambino allegro e vivace.

[ASSO: UCCISO NELL'INCIDENTE A 10 ANNI]

Le lacrime dei compagni del piccolo «Alberto era il mio migliore amico»

Le maestre: «Un bambino splendido, sempre allegro e con la battuta pronta»

ASSO I bambini in lacrime all'uscita della chiesa parrocchiale, le maestre segnate dalla profonda tristezza del momento, qualcuna con il viso distrutto dal dolore.

La messa principale della domenica, ieri mattina alla chiesa di San Giovanni Battista, è divenuta un supplizio a cui in molti avrebbero fatto volentieri a meno. I genitori dei bambini delle elementari, principalmente quelli della classe di Alberto Micciché, hanno chiesto al parroco don Massimo Gaio d'informare i loro figli della morte del compagno di classe. Un bambino piangendo uscendo dalla chiesa ripeteva: «Era il mio miglior amico», i piccoli volti dei più erano distrutti per aver ricevuto una notizia così triste.

Senza ombra di dubbio, fra le più scosse una delle maestre del piccolo Alberto, Giancarla. Le insegnanti hanno titubato molto prima di dire qualcosa, di raccontare un piccolo tratto della vita insieme al piccolo Alberto, un ricordo di un bambino che certamente serberanno gelosamente nel cuore e che il destino ha strappato alla vita troppo presto.

«Durante la recente gita di tre giorni al Prim'Alpe, Alberto era la nostra sveglia mattutina, il primo giorno ci ha chiamate alle cinque, il secondo alle sei - spiegano le maestre Adele e Giancarla -. Ci svegliava ma sempre con la sua gioia di vivere, con una battuta e un sorriso. Era un bambino splendido, difficile dire di più, soprattutto in questo momento così triste per la sua famiglia e per tutte noi che lo abbiamo conosciuto e apprezzato».

Nell'uscita dalla scuola il piccolo era uno dei principali motivi di buonumore per la classe: «Sempre allegro, con la battuta pronta - proseguono le maestre -. Alla fine era lui a spendersi per risistemare la cameretta, il tutto senza lamentarsi».

Un piccolo monello, ma volenteroso e bravo a scuola, come

conferma anche Monica Piantalopis un'altra delle sue insegnanti: «Aveva una personalità vivace, era studioso ma gli piaceva divertirsi, per esempio raccontava un sacco di barzellette - spiega - Gli piaceva l'attività motoria, ed era decisamente socievole, aveva risultati scolastici più che soddisfacenti. Un gran chiacchierone per altro ma che sapeva farsi volere bene dai compagni».

Il piccolo Alberto aveva anche un fratellino in prima elementare: «Il 23 maggio ha fatto la comunione, solo venerdì sera eravamo tutti insieme per la recita delle elementari nel salone

dell'oratorio - continua la maestra Monica -. Aveva ballato e recitato, ci aveva anche fornito il tamburello per il colpo di fucile. Rimane incredibile pensare non ci sia più, che non rivedremo mai più il suo sorriso a scuola o all'oratorio».

In effetti la maestra usa sempre il presente, mai il passato, mai: «era un bambino» e sempre: «è un bambino». Non si è insomma ancora resa conto: «L'ultimo ricordo buffo che ho è di lui immerso nell'inchiostro di una penna che aveva appena accidentalmente rotto - racconta -. Era un pasticcione. Molto vivace, non riesco ancora a render-

mi conto di quanto sia successo, mi sembra davvero inverosimile».

Alberto frequentava la 4ª elementare presso l'Istituto comprensivo Segantini di Asso, dove lascia un ottimo ricordo, da bravo e studioso piccolo uomo, e un sacco di compagni e amici. Gli stessi usciti piangendo da una messa divenuta un supplizio. Don Massimo Gaio ha fatto davvero un gesto sofferto ma dovuto comunicando a tutti loro, insieme, la notizia. In un momento di socialità e di condivisione che ha di certo alleviato il dolore.

Giovanni Cristiani

[L'ALTRA VITTIMA]

Il papà di Antonio: «Ci siamo detti solo ciao»

A quella gita doveva partecipare anche il figlio di 5 anni dell'uomo che ha perso la vita a Lierna

VALBRONA «Vorrei vederlo vivo, vado di là e lo trovo. Cos'altro devo dire, nulla me lo può riportare». Mamma Cristina Dora Crudo è in lacrime nella piccola cucina di casa a Valbrona, immobile su di una sedia troppo piccola per contenere tutto il suo dolore. La famiglia è riunita in salotto, un silenzio pesante ma composto, nessuno si lascia andare alla disperazione.

Papà Gaetano Nicotera non riesce ancora a credere a quanto accaduto: «Se non vedo il corpo non ci credo, non riesco a credere sia morto. A Lecco per ora non mi hanno fatto ancora avvicinare a mio figlio, dicono servono le autorizzazioni». Sul furgone oltre al piccolo Michele Micciché poteva esserci un altro bambino, Andrea di cinque anni, figlio di Antonio Nicotera.

«Non si è svegliato, altrimenti mio figlio avrebbe portato anche lui, il piccolo Andrea - spiega papà Gaetano -. L'offerta di questa uscita per girare con i kart l'ha fatta anche a me e suo fratello, ci ha telefonato, ma non abbiamo potuto esserci. Dovevamo andare noi della famiglia, poi per vari motivi ci è andato con gli amici». Gaetano Nicotera ha visto il figlio l'ultima volta sabato mattina, un incontro veloce nel magazzino dell'impresa di pulizie: «Ci siamo detti solo ciao - racconta -. La mattina alle 6,30, poi non l'ho

più visto. Lui era appassionato di go-kart, di motociclette e di calcetto. Ci sarà un torneo a Valbrona organizzato dalla sua impresa di pulizie, non so ora se si farà. Credo lo possano dire tutti, era un ragazzo splendido, buonissimo. Era sempre di-

con questi mezzi, erano andati in pista per passare una giornata diversa di divertimento».

Il lavoro per Antonio Nicotera, 39 anni, andava bene, idem la situazione sentimentale e familiare con una moglie affezionata come Angela Ortis e il piccolo Andrea di cinque anni. La loro storia d'amore ha avuto inizio in centro ad Asso, erano infatti vicini di casa.

«Lei aveva quindici anni, lui qualcuno in più quando si sono conosciuti - continua papà Gaetano -. Abitavamo al piano sotto la famiglia di lei, una storia d'amore bella, che durava da tanto tempo. L'impresa di pulizie di mio figlio si chiama Aladino, il lavoro c'è ed è abbondante, l'azienda ormai è ben avviata dopo diversi sacrifici per renderla solida».

Al padre piacerebbe almeno capire la dinamica dell'incidente: «Mi dicono non guidasse lui, ma non è chiaro cosa sia accaduto. Mi dispiace anche per il padre del bambino che seguiva dietro in auto, deve aver visto tutta la scena senza potere fare nulla».

Gaetano Nicotera, 63 anni consigliere di maggioranza a Valbrona, non riesce ancora a credere il figlio se ne sia andato, solo con quel "ciao" detto di sfuggita la mattina prestissimo.

G. Cr.



AVEVA 39 ANNI Antonio Nicotera, titolare di un'impresa di pulizie

sponibile con tutti, cercava di fare il bene di tutti quanti, qualsiasi richiesta gli arrivasse lui era sempre presente».

Grande la passione per i go-kart: «Il kart che aveva sul furgone era suo, gli piaceva molto girare